

G A B R I E L E P E S C O S O L I D O

venti irregolari

G E R A R D O A N T O N A Z Z O

INVITO ALLA LETTURA



INVITO ALLA LETTURA



© 2017 - Gabriele Pescosolido

Testi © Gli autori

Le immagini sono liberamente e drammaticamente
tratte da Internet.

Pubblicazione fuori commercio



FIN DENTRO IL SILENZIO

Corpi mutilati
da un inenarrabile terrore
di fuochi compromessi
con l'inferno, prede
in fuga tra le sabbie rosse
di un impercorribile deserto,

il tempo disonorato
dalla storia, vento, tanto vento
che trascina i *versi*
di questo dolore in una
inarrestabile emorragia, cibo
avvelenato dalle piogge

acide, rifugi insicuri in buie
lune nascoste dietro
opprimenti nuvole, quando
il mare risale devastante
fin dentro il silenzio infamante
di questa agonizzante civiltà.



AL VENTO SI PIEGANO

Al vento si piegano
di grano le spighe di questo campo,
al mare, alle sue onde le parole
non indietreggiano,
non sarà questo residuo sole
a salvarci dal dolore.



VENTI IRREGOLARI

Venti irregolari, fuori
dalle rotte di un'umanità costretta
a percorrere interminabili
corridoi insanguinati,
non si placano, quando giunti
di fronte al mare
l'orizzonte intendono sfidare.

Restano irregolari, fuori
dai canoni rituali del consumo
che schiacciano e reprimono
un'umanità esodata,
non si allineano, quando giunti
oltre l'ultimo orizzonte possibile,
questi arrabbiati *versi*.



OSCURATI CIELI ANNUNCIANO

Oscurati cieli annunciano
una notte difficile.

Impauriti stormi inseguono
le correnti cercando di prendere
i venti giusti volando contro
quel che resta del destino.

Non restano più segrete
le lacrime che i volti tagliano.

Venti di fronda implacabili
si alzano premonitori,
quando tutto sembra tacere,
con questo *verso* opposto.



CARI FIGLI

Cari figli,
mai e poi mai mi perdonerete
le lacrime che argine non trovano
e il singhiozzo inconsolabile
del pianto disperato,
senza tregua, di questi vostri
sofferenti fratelli.

Mai e poi mai mi assolverete
per aver osservato solo
a distanza di sicurezza questo
rinnovato olocausto,
per la complicità poco più
che indignata con i poteri
democraticamente eletti.

Non mi resta altra occasione
se non con questi *versi* ultimi
di chiedervi di riscattare una stremata
esile speranza accogliendo
le genti che verranno a bussare,
questo Natale prossimo,
e di opporre ancora *resistenza*.



RIDARE SPERANZA AL FUTURO E FUTURO ALLA SPERANZA

Epoca di cambiamenti o cambiamento epocale? Una nuova geografia umana si sta disegnando lungo le rotte della disperazione. Eppure, il silenzio dell'omertà e della complicità, il silenzio dell'ipocrisia senza scrupoli, e il silenzio dello sfruttamento disumano rischia di segnare il declino inesorabile di ogni forma di intelligenza etica e sociale.

L'insensibilità della mente e del cuore di fronte agli orrori delle povertà causate da guerre e miserie, è sintomo di una grave lebbra spirituale. Non provare dolore per le molteplici mostruosità disumane di chi è sottoposto a nuove forme di schiavitù, accresce l'indifferenza che uccide due volte. Ma il nostro silenzio, intossicato dal monoteismo dei propri interessi, non diventerà mai il silenzio della storia. Ad essa compete, prima o poi, il grido della verità e della giustizia. Anche se, spesso è una giustizia post-apocalittica, come di un poscritto alla tragedia avvenuta. È necessario denunciare, hic e nunc, l'intreccio interessato dei molti

egoismi mascherati di imperdonabili paure e barriere, e impregnato di sangue e di aberranti responsabilità. Diamo fiato alla costituzione inviolabile della vera fraternità, quale vigile sentinella della dignità di ogni uomo, semplicemente perché uomo -tutto qui-, premessa di concrete e reali condizioni di pacifica convivenza tra i popoli.

L'atroce lezione di infiniti cimiteri del mare non commuove, i "venti irregolari" che ingiustamente spingono interi popoli verso braccia serrate, non sembrano condurre verso approdi di vita. Tutt'altro! Le millantate "invasioni" di stranieri sembrano rinfocolare falsi e deleteri nazionalismi intrisi di egoismo, di bramosia di potere, di cupidigia, di rifiuto, di ostilità, di odio. Basterà la giustizia del giorno dopo, a catastrofe avvenuta, ad asciugare le nostre lacrime, mai versate? Saranno i grandi tribunali internazionali a riconciliarci con la mendicanza negata - respinta!-, e irrimediabilmente ferita dalla pervicace arroganza dei "puri"?

Se a nessuno di noi è dato scegliere di nascere, né dove nascere, perché negare la possibilità di vivere, dove vivere, senza obbligare a morire? I "venti irregolari" che disegnano tra le onde del mare "corridoi

insanguinati”, per niente umanitari, ormai cedono il passo a “verbi irregolari”: “spe-rare”, per molti, diventa voce del verbo “morire”. Niente di più irregolare!

La logica del perbenismo di chi sta bene, della sicurezza di chi si difende, del protezionismo che non accoglie, ha la forza dirompente di sgretolare ogni Trattato internazionale. Non ci resta che ripartire dall’esortazione con la quale Pescosolido si congeda dai lettori di “Venti irregolari”: *“Cari figli...”*. Una provocazione, che da lì a poco si risolve nell’identificazione *“di questi vostri sofferenti fratelli”*. Se riusciremo ancora a provare il senso dell’orrore di fronte alle gravi sofferenze degli altri, il fin troppo stanco, invecchiato e rancolante respiro dell’Occidente potrà ritrovare fiato e ridare speranza al futuro e futuro alla speranza.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017
con il contributo di
Arti Grafiche Pasquarelli

GABRIELE PESCOSOLIDO *autore di grafica*

INVITO ALLA LETTURA

